

Due ladri svuotano la gioielleria di New York

Tiffany in ginocchio Colpo miliardario

Rapina miliardaria da Tiffany a New York. Due banditi hanno approfittato del ponte lungo del Labour day per svaligiare la mitica gioielleria. Immobilizzate le quattro guardie di turno domenica notte e neutralizzate le sofisticate apparecchiature di allarme i ladri hanno agito indisturbati portando via circa 300 pezzi per un valore di due miliardi. A chi fornirà informazioni utili per il recupero della refurtiva saranno dati 25mila dollari.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Furto in grande stile da Tiffany, la famosa gioielleria sulla quinta strada, nel cuore di Manhattan, meta quotidiana di pochi facoltosissimi clienti e di molti ordinari turisti di tutto il mondo attratti dalle mitiche vetrine ornate di preziosi. Domenica notte due uomini hanno svaligiato la gioielleria portandosi via circa 1,25 milioni di dollari (quasi due miliardi di lire) in gioielli oltre alle cassette delle telecamere piazzate in ogni angolo del negozio. Anche se i banditi erano armati, non è stato sparato alcun colpo e nessuno è rimasto ferito. «Un lavoro da grandi, grandissimi professionisti», è stato il primo commento della polizia. «Hanno agito con tempismo - ha detto il capitano Salvatore Blando - è probabile che abbiano studiato il colpo con estrema meticolosità. Noi però crediamo che ci sia lo zampino di qualcuno che stava dentro».

La rapina è avvenuta verso la mezzanotte di domenica quando avviene il cambio di turno delle guardie di custodia. I ladri hanno approfittato del ponte del Labour Day. Già da sabato scorso, infatti, New York si era svuotata quasi completamente per il lungo week end. E domenica la quinta strada, di solito affollata anche di notte, era deserta. Ovviamente a mezzanotte il negozio era chiuso ed i gioielli di grande valore erano già stati depositati in una cassaforte particolare, difficilmente scassinabile, che i rapinatori non hanno degnato di alcuna attenzione preferendo preziosi meno particolari ma più facilmente raggiungibili. I due banditi hanno aspettato l'arrivo al lavoro di una guardia, si sono calati il passamontagna e lo hanno fermato puntantogli la pistola alle costole. Secondo quanto raccontato alla polizia, la guardia è stata costretta a presentare i malviventi ai suoi colleghi come due cuchini che avevano bisogno di usare il bagno. Una volta entrati all'interno i ladri hanno disarmato le guardie e le hanno immobilizzate legandole con il nastro adesivo. Uno dei due rapinatori ha tenuto in ostaggio i quattro agenti mentre l'altro ha cominciato ad aprire le vetrine raccogliendo anelli, orecchini, bracciale e collanine d'oro e tempestate

di pietre preziose; circa 300 pezzi (ma un inventario non è stato ancora completato) per un valore attorno al milione e 250 mila dollari. Lloyd di Londra, che avevano assicurato i gioielli rubati, hanno posto una ricompensa di 25 mila dollari a chi fornirà informazioni che portino all'arresto dei responsabili. Ultimata la raccolta dei preziosi, uno dei rapinatori si è fatto accompagnare al secondo pianonella sala delle apparecchiature di sicurezza dove sono i congegni d'allarme e i registratori delle telecamere. L'uomo ha preso le cassette con le immagini della rapina ed

in compagnia del suo complice si è allontanato indisturbato per le vie di Manhattan. La rapina è durata in tutto un'ora.

La gioielleria venne fondata nel 1837; inizialmente era situata vicino all'ufficio del sindaco, ed era una cartoleria che vendeva anche «oggetti preziosi». Negli oltre 150 anni di storia, la gioielleria - passata alla storia grazie al film «Colazione da Tiffany» con Audrey Hepburn e George Peppard - ha subito molte rapine e alcune volte i banditi l'hanno fatta franca in modo molto originale. La mitica gioielleria, infatti, sembra stimolare la fantasia dei ladri e delle ladre. L'ultimo colpo risale al 1982 quando un uomo e due donne approfittando della distrazione di un commesso sono scomparsi nel nulla con un bracciale e due paia di orecchini del valore di 300 mila dollari (circa mezzo miliardo di lire). È rimasta una leggenda anche la storia di una bella ragazza la quale disse ad un commesso che il suo fidanzato voleva comprarle un anello ma dinanzi a tanta bellezza non sapeva decidersi. Il negozio le prestò allora il commesso e una guardia per mostrare due dei più bei anelli a sua madre che era a letto malata in un albergo vicino. I tre andarono in albergo. La donna entrò nella camera da letto della suite dov'era la madre e non ne uscì più. Era scomparsa nel nulla col botino. Nel 1974 un uomo ben vestito si portò via indisturbato una spilla per cravatta tempestate di diamanti e rubini del valore di 45mila dollari (quasi 72 milioni di lire).

Arrestati in New Mexico I ragazzi che uccidevano per un'automobile

Sono stati arrestati ieri nel New Mexico, Eric Elliot e Lewis Gilbert, i due giovani che da una settimana giravano l'America uccidendo qualcuno ogni volta che avevo bisogno di una nuova automobile. I due, entrambi dell'Ohio, sono accusati di quattro omicidi. Ieri il padre di Elliot aveva lanciato un appello in tv invitando il figlio a costituirsi. La catena di omicidi era cominciata per noi il 30 agosto a Newcomerstown nell'Ohio. Gilbert era appena uscito, di prigione dopo aver scontato 18 mesi per furto, ed ha incontrato Elliot che si annoiava quanto lui. Così è nata la decisione di partire insieme. La prima vittima dei due giovani è stata una vedova di 79 anni che abitava in un paese vicino. Poi, in Missouri, i ragazzi hanno massacrato una coppia di anziani contadini appropriandosi del loro averi e della loro automobile. Domenica scorsa l'ultimo delitto. Alla periferia di Oklahoma City la polizia ha trovato il cadavere di Roxie Ruddel, un'impiegata di 37 anni abbattuta con la stessa pistola con cui erano stati uccisi i due contadini. Gli assassini erano fuggiti a bordo di un camioncino grigio. Sulle loro tracce l'Fbi che aveva diramato l'allarme a tutti gli stati Usa.



L'ingresso della gioielleria «Tiffany & Co.» a New York. Sotto, una scena del film «Colazione da Tiffany» Ed Bailey/Ep

Il film di Blake Edwards che fece conoscere al mondo il negozio della quinta strada Hepburn e Peppard, nacque il mito

Il commesso è imponente e inappuntabile. «Si tratta forse, signori - chiede a Audrey Hepburn e George Peppard che gli porgono un oggetto - di uno di quegli anellini che si trovano nelle patatine». «Proprio così». «Bene. Fa piacere pensare che certe cose esistano ancora...». Va bene, magari l'ossequioso dipendente di Tiffany non pronuncerà esattamente queste parole, ma si tratta comunque della scena clou di «Colazione da Tiffany», appunto, il film che, senza volerlo, ha consacrato la celebre gioielleria.

Una gioielleria come terapia antidepressiva? Sì. Ma non è l'unico motivo per cui «Colazione da Tiffany» - storia di una ragazza che si auto-definisce «perennemente in transito», quasi una clochard di lusso, calata a New York dalla campagna dove viveva accanto a un padre-marito - vale la pena di essere ricordato, o rivisto. Anno di produzione 1961, diretto da Blake Edwards uno dei «re dell'ironia», è, per esempio, il film per cui viene concepita e scritta - è di Henry Mancini - quella meravigliosa melodia di «Moon River» la canta perfino Audrey Hepburn, con un fil di voce, accompagnandosi alla chitarra, seduta

sulle scale di casa. Altro motivo: alcune magistrali apparizioni lampo di Mickey Rooney nei panni di un orientale, vicino di casa di Holly, da lei vessato senza pietà. E ancora: i cappellini strepitosi che Audrey Hepburn sfoggia perfino quando deve andare a trovare un delinquente in galera. E poi perché il film fu un prodotto impercettibilmente «alla moda», perché era del tutto calato nei suoi anni, perché è una commedia perfettamente equilibrata fra comico e sentimentale.

E poi, perché con il suo lieto fine, il suo romanticismo, «Colazione da Tiffany» fu un buffa figura in mezzo ai dissacranti film girati dall'autore di «Hollywood Party».

California stato anticrimine d'America

La California quest'anno si è guadagnata il titolo di «stato anticrimine d'America». Nove leggi approvate nel corso dell'anno dal parlamento californiano mirano a colpire più severamente i criminali e a tenerli in galera più a lungo. La California ha approvato la legge dei «Three strikes» (Tre colpi) che infligge obbligatoriamente pene minime di 25 anni di carcere a recidivi per la terza volta; una legge che impone un minimo di 25 anni per stupratori e molestatore di bambini un minimo di dieci anni per pirmani se gli incendi sono premeditati. È previsto inoltre per i criminali violenti l'obbligo di scontare almeno l'85 per cento della pena e la possibilità di trattare minorenni come adulti per crimini gravi.

Cuba-Usa trattative stagnanti

Al quarto giorno le trattative tra Stati Uniti e Cuba sulla crisi dei profughi sembrano avere raggiunto un'impasse. La delegazione cubana ha rifiutato la proposta statunitense di permettere l'ingresso legale a 20mila cubani in più l'anno in cambio della chiusura delle frontiere aperte da Fidel Castro. Gli Stati Uniti hanno a loro volta respinto la richiesta cubana di concedere fino a 100mila visti supplementari, una richiesta che il dipartimento di stato ha giudicato «assolutamente inaccettabile».

Precipita aereo da turismo Usa Quattro morti

Un piccolo aereo da turismo si è schiantato al suolo pochi istanti dopo essere decollato da un'aeroporto a Shelter Cove, sulla costa californiana, circa 300 chilometri a nord di San Francisco. Le quattro persone a bordo, tra cui due bambini, sono morte. Stando a quanto hanno riferito alcuni testimoni il motore del velivolo è entrato in stallo e l'aereo è venuto giù come un sasso».

«Rapita» aragosta centenaria

Brutta avventura, fortunatamente a lieto fine, per Victor, un'aragosta centenaria del Maine ospite dell'acquario di Seaside, nell'Oregon. «Rapita» da un visitatore probabilmente attratto dalla sua mole (quasi 13 chilogrammi il suo peso), è stata recuperata in buona salute seppure con le chele rotte. Il rapimento dell'aragosta centenaria che, grazie alle sue enormi dimensioni e alla sua età (si calcola che abbia tra gli 80 e i 100 anni), costituisce la maggiore attrazione dell'acquario di Seaside, ha tenuto, per così dire, con il fiato sospeso il personale dell'acquario per alcune ore.

Incontro storico tra Gerry Adams e il primo ministro irlandese Reynolds

«Siamo all'inizio di una nuova era» La prima volta del Sinn Fein a Dublino

NOSTRO SERVIZIO

DUBLINO. Siamo all'inizio di una nuova era nella quale siamo tutti totalmente ed assolutamente impegnati con metodi democratici e pacifici per risolvere i nostri problemi politici. Gerry Adams lo sa che si sta facendo, ora, un futuro del tutto nuovo per le sei contee dell'Irlanda del nord. È con trepidazione e speranza che lui, il premier irlandese Albert Reynolds e John Hume, leader del partito nazionalista cattolico moderato dell'Ulster, il Sdip, hanno pronunciato le parole del comunicato congiunto redatto al termine di un incontro, anch'esso storico: era la prima volta, ieri, in 25 anni, che un premier di Dublino incontrava un dirigente del Sinn Féin. «È un giorno storico, è un'occasione storica, è un incontro storico», ha detto emozionatissimo Gerry Adams, nella

sua lingua, il gaelico. Un futuro di pace sta facendo i suoi primi passi in Irlanda del nord, malgrado permangano una quantità enorme di diffidenze, chiusure, problemi reali. Londra e i protestanti dell'Ulster, innanzitutto, stentano a credere, e sono preoccupati dal passo veloce che a tutto il processo di pacificazione sta imprimendo Dublino. «A chi mi domanda perché così in fretta, io rispondo - ha detto il premier irlandese Albert Reynolds ai giornalisti - che non è mai abbastanza per fermare gli omicidi». I nodi sono molteplici. John Major è attaccato dagli unionisti che lo accusano di aver fatto concessioni segrete al Sinn Féin. Il reverendo Ian Paisley, leader del Partito democratico unionista dell'Ulster ha detto che il 65% dei protestanti sono con lui nel seguire la

linea dura e intransigente con i cattolici. Ieri Major e Paisley hanno avuto uno scambio molto animato al numero 10 di Downing street, sede del primo ministro britannico. Londra, per ora, respinge ogni apertura al dialogo con Gerry Adams (definito al contrario da Reynolds «un politico sincero e costituzionale»), rammentando a più riprese che non è scritto da nessuna parte che il cessate il fuoco unilaterale e incondizionato decretato dall'Ira il 31 agosto abbia il carattere «permanente». Il governo britannico vuole utilizzare fino in fondo i tre mesi cosiddetti di «decontaminazione» per fare passi ufficiali con il Sinn Féin. Passati 90 giorni, ma sola allora, potranno cominciare accordi esplorativi.

L'incontro di ieri ha però teso una mano determinante al processo di pacificazione. Al di là del trionfalismo e dell'emozione nel comunicato congiunto si ribadisce, chiaramente, che un accordo non potrà prescindere dalla partecipazione dei protestanti al tavolo delle trattative. «Ribadiamo che il nostro obiettivo è un accordo equo e duraturo e che non possiamo risolvere questo problema senza la partecipazione e il consenso del popolo unionista».

Reynolds potrebbe incontrare oggi il vice-presidente americano Al Gore, di ritorno dal Cairo, a sottolineare il contributo statunitense al processo che si è aperto. In presenza, quella dell'amministrazione Clinton, subita da Londra. Fonti del Foreign office hanno riferito che il premier John Major vorrebbe che gli Stati Uniti si astenessero dal concedere a Jerry Adams il visto d'ingresso fino a quando non ci saranno gli elementi per giudicare la tenuta del cessate il fuoco.

È questo il secondo capodanno dagli accordi Israele-Olp, ma il cammino è irto di difficoltà. La «dichiarazione sui principi» tra le due parti fu firmata a Washington il 13

Arafat fa arrestare decine di estremisti della Jihad

Alta tensione per il Capodanno ebraico

NOSTRO SERVIZIO

GERUSALEMME. In tutto Israele grande festa ieri per Rosh ha-Shana, il capodanno ebraico - l'anno 5755 dalla creazione del mondo, secondo il computo rabbinico - mentre nuove tensioni sono sorte nella striscia autonoma di Gaza, ove il leader palestinese Yasser Arafat ha fatto arrestare decine di militanti della Jihad islamica, il movimento integralista che ha rivendicato l'uccisione, domenica, di un soldato israeliano ed ha giurato di voler continuare la lotta contro lo stato «sionista» fino alla «liberazione di tutta la Palestina».

Non tutti peraltro sono d'accordo sull'intesa e in Cisgiordania i servizi di sicurezza israeliani sono riusciti ad arrestare tre coloni che

stavano preparando un attentato anti arabo, mentre ieri mattina, come si è detto, Arafat ha fatto arrestare a Gaza decine di militanti della Jihad dopo che questo movimento aveva rivendicato la paternità di un attentato anti ebraico a Gush Katif. Vicino a questo insediamento, situato a sud di Gaza, un commando della Jihad aveva attaccato una jeep militare uccidendo un soldato e ferendone altri due. Il premier israeliano Yitzhak Rabin aveva duramente criticato l'incapacità dell'Olp di tenere a bada la Jihad. Se questo non dovesse avvenire lo stesso processo di pacificazione rischia di fallire. La Jihad, da parte sua, ha reagito affermando che «l'autorità palestinese si sbaglia di grosso se pensa che con questi arresti ci obbligherà ad accettare compromessi e ad abbandonare la lotta armata contro Israele».